

Conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici dell'Isola d'Elba

Giuseppe Alberto Centauro

La geografia dell'Isola d'Elba per la sua particolare configurazione geoambientale è quanto di più sorprendente si possa intendere, specialmente considerando lo spettacolare compendio paesaggistico che qui si realizza. Di certo la natura è stata prodiga di doni, straordinari tesori lito-mineralogici che hanno contribuito in modo determinante a fare persino la storia della civiltà umana. Gli abili metallurgi etruschi, captando sapientemente le risorse minerarie, hanno esportato la cuprite e l'ematite elbana in tutto il mediterraneo, facendone la principale ragione dello sviluppo tecnologico di allora. In epoca moderna il grande geografo Emanuele Repetti, riprendendo gli studi di Giovanni e Ottaviano Targioni Tozzetti, sancì questo primato, non esitando a indicare l'Elba come "il più dovizioso gabinetto mineralogico della Toscana"¹. Per quella isolana si tratta dunque di una natura feconda, del tutto particolare che prende la forma e la consistenza di risorsa attraverso l'azione pervicace dell'uomo che nei millenni ha usufruito dei suoi minerali e forgiato a sua immagine il territorio: dalle prosperose attività di miniera di una volta a quelle rurali, facilitate dalla mitezza del clima, ancor vive nella tradizione ottocentesca e del secolo scorso, terrazzando per centinaia di chilometri i versanti collinari più favorevoli, ed ancora, usufruendo della pescosità dei mari e dall'abbondanza dei ripari costieri, anche se oggi le potenzialità economiche sono trainate dalla diportistica e dalla risorsa balneare. L'Elba è dunque una madre generosa per i suoi figli, fonte di vita e di ricchezza, tanto da essere, fin dalla preistoria, la personificazione stessa della divinità, poi trasposta dall'epoca pagana nei culti mariani con una diffusa devozione popolare accesa in ogni angolo del territorio. Per tutte queste ragioni il paesaggio dell'Elba è rappresentato nei suoi più alti valori dal connubio uomo-natura, ancorato ai principi di sostenibilità ed etica, laddove il "paesaggio antropico", ovvero la rappresentazione di tutto ciò che l'uomo qui vi ha costruito, ha ragione di ritenersi inscindibile legame col territorio. Dovremmo dire che all'Elba ogni pietra, ogni più modesta espressione architettonica, isolata o aggregata negli insediamenti, debba ritenersi quale segno di cultura da conservare e valorizzare innanzi tutto come "bene paesaggistico". Questa risorsa paesaggistica è quindi da intendere nella sua più alta accezione di bene culturale, come un unico immenso relitto archeologico definibile appunto come "paesaggio culturale", con al centro "le preziose e variate cristallizzazioni dei molti minerali, che in quelle rocce si aggruppano e in belle forme si accoppiano"². A questa suggestiva immagine noi includiamo tutte le caratterizzazioni architettoniche che da quelle matrici minerali hanno avuto origine e che delineano in un'invidiabile fusione paesaggistica lo skyline isolano identificabile, alla vista remota e vicina, nel waterfront delle marine e nei paesi arroccati sulle alture. Le espressioni più tangibili di tale paesaggio si leggono attraverso i colori della natura e dei luoghi urbani segnalati dalla variegata composizione architettonica che le superfici delle case, come tante faccette rendono percepibili attraverso l'articolata distribuzione delle cromie. L'armonia e la unitarietà cromatica di una volta che legava fin quasi mimeticamente il costruito esistente quale diretta espressione dei materiali litologici da costruzione e della magre malte di protezione delle murature, derivate dalle pietre e dalle sabbie estratte nelle cave del posto, è stata via via sostituita da un'immagine urbana in continua

¹ Cfr. *Dizionario geografico fisico della Toscana*, vol. II (1835), *ad vocem*.

² *Ibidem* (Repetti 1835).

evoluzione, non più legata al facciavista originario delle murature di pietra, bensì alle coloriture e alle tinteggiature degli intonaci dei moderni rivestimenti, restituendo un'immagine molto meno simbiotica di un tempo, rispetto alla natura cromatica dei litotipi e dei minerali del luogo. Si tratta di un'evoluzione tecnologica certamente legittimata dalla nuova edilizia e dal mutare dei processi di produzione che, tuttavia, non deve portare necessariamente ad una perdita dei valori materici e delle matrici cromatiche originarie che, come detto, rappresentano ben precisi valori identitari, irrinunciabili ai fini di una salvaguardia paesaggistica.

Conservare e valorizzare i beni paesaggistici all'Elba significa prendere coscienza delle tradizioni costruttive locali, capire la stratigrafia storicamente accertata, modificata dai mutamenti tecnologici e dal variare delle attribuzioni funzionali del patrimonio edilizio esistente, quello storico e monumentale e quello moderno e contemporaneo. Gli abitati sono divenuti espressione di una collettività allargata che comprende residenti e ospiti stagionali. Per questo la qualità standardizzata del costruito, pur affidata agli ambiti prestazionali e igienico sanitari oggi richiesti, esige una più ampia riflessione che inevitabilmente coinvolge tutto l'edificato: gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e restauro; la natura costruttiva stessa e i caratteri estetici delle finiture, gli intonaci e le coloriture delle facciate. Se il colore è il principale veicolo per misurare la congruità paesaggistica dei luoghi, la messa a punto di idonee metodologie di indagine e di accurate linee guida di intervento da seguire negli ambiti urbani più delicati per gli impatti paesaggistici, deve assecondare i principi della conservazione per la valorizzazione e la riqualificazione dell'esistente. In particolare, lo studio delle relazioni cromatiche instaurabili tra i vari corpi di fabbrica, nell'alternanza dei vuoti e dei pieni nel rispetto delle tipologie esistenti e, con esso, il recupero delle tavolozze originarie, diviene strumento di progetto per elaborare idonee soluzioni. Questi sono da considerare i principali fattori di tutela paesaggistica che oggi, a livello di ogni comunità insediata, possono essere perseguiti. Con questi precisi obiettivi è stato redatto il piano del colore di Marciana Marina che in questa chiave di lettura può rappresentare un modello progettuale a valere per tutta l'isola, a cominciare dalla ricca tavolozza di tinte che è stata prodotta guardando all'intero patrimonio mineralogico elbano.

Il Progetto Colore per la valorizzazione del lungomare marinese

Giuseppe Alberto Centauro

Sono ottantadue le facciate degli edifici che delineano l'articolato e multicolore waterfront marinese. Il costruito esistente che caratterizza il Lungomare aggrega tipi edilizi tra loro assai diversi, composti ed eterogenei nei caratteri costruttivi e nella genesi storica (cfr. *Quadro d'Unione delle schede*, p. 57).

L'insieme di questi edifici realizza un *unicum* urbanistico ed ambientale di grande suggestione ma non in ordine da un punto di vista formale, che necessita di una radicale azione di riqualificazione che potrà essere ottenuta attraverso un progetto colore che coniughi in modo armonico tradizione e contemporaneità.

Le potenzialità per realizzare, in chiave di valorizzazione del paesaggio urbano, un quadro scenico armonico e di pregio ambientale sono molteplici e attengono non solo all'ambito urbanistico ma anche ai processi di fruizione culturale del patrimonio architettonico. L'obiettivo del progetto colore è quello di conferire al luogo una sua precipua identità culturale da realizzarsi attraverso un'azione ponderata di restauro urbano che compendi nel modo migliore il programma, perseguito da tempo dall'Amministrazione Comunale, di trasformazione del lungomare in una sorta di museo all'aria aperta, da attuarsi attraverso l'itinerario di promozione culturale denominato "*da Torre a torre*", parte integrante, insieme al piano colore, del progetto portato con successo a finanziamento attraverso il bando regionale.³

Il Piano del Colore e il Progetto Norma relativo al Lungomare marinese sono gli strumenti operativi che, unitamente all'installazione *in situ* di nuovi impianti tecnologici integrati per l'illuminazione d'accento e per l'informazione culturale, costituiscono la base delle scelte strategiche.

Il Piano del Colore, esteso nell'applicazione a tutto il costruito facente parte dei borghi storici che formano le terre di Mariana Marina, si affida ad un Progetto Norma che vive nella redazione di un piano particolareggiato dei trattamenti cromatici di n. 82 facciate del Lungomare.

Si tratta di un piano/progetto che negli obiettivi strategici restituisce, nel rispetto del lessico compositivo e della grammatica cromatica, le qualità e l'identità di ciascuna componente architettonica, dai tipi monumentali, quali la Torre degli Appiani, ai palazzetti gentilizi di fattura ottocentesca, come pure fa conoscere e valorizza, agli occhi dei visitatori, le architetture tradizionali marinesi con scala esterna e loggiato ed altre analoghe, quali documenti della cultura contadina e marinaresca insieme; ed ancora, le piazze e gli spazi urbani proiettati a mare.

La contemporanea realizzazione di un'illuminazione studiata *ad hoc* in grado di supportare anche i quadri informativi di riferimento (pannelli esplicativi) è la comune premessa per attuare, in un'ottica di divulgazione culturale, questo scenario anche nella fruizione serale e notturna che, soprattutto nel periodo estivo, coinvolge contemporaneamente centinaia di frequentatori e turisti.

³ Regione Toscana – Gal Etruria. Asse 4 – Metodo Leader – PSR 2007-2013. Misura 323b – Bando 19 *Riqualificazione del patrimonio culturale*.

L'analisi urbana

Il Lungomare di Marciana Marina, per sua genesi ed evoluzione urbana, aggrega nella sua omogenea distribuzione lineare, che segue per l'intero sviluppo la bassa linea della costa valliva dominata dal Monte Capanne, porzioni edilizie molto diverse tra loro per caratteri costruttivi e stilistici. Naturalmente, come detto in premessa, sta proprio in questa particolare prerogativa l'unicità e la bellezza del paesaggio urbano, come tuttavia anche la difficoltà di armonizzare in modo coerente queste diversità e la diversa cronologia dell'edificato.

Lo studio del costruito storico è stato quindi realizzato partendo appunto da una capillare analisi dei tipi edilizi esistenti, sempre riferiti al contesto urbano di riferimento. Lo strumento tecnico messo a punto *ad hoc* ed infine adottato per un tal genere di lettura, è derivato dall'utilizzo della schedatura per unità di facciata. Si tratta di una metodologia ampiamente collaudata che tuttavia necessita, caso per caso, di una precipua personalizzazione: cosa, questa, che è puntualmente avvenuta anche per l'analisi del costruito esistente a Marciana Marina.

Negli studi pregressi affrontati in ambito universitario sotto la direzione di chi scrive, avevamo già raccolto una buona messe di informazioni, a cominciare dalle misure colore dei fondi facciata, come riportato nelle cartografie allegate ai progetti preliminari e definitivo, come pure avevamo a disposizione i rilievi architettonici di quasi tutti i prospetti dell'edificato del waterfront. Queste rappresentazioni grafiche messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale sono risalenti al 2008/2010.⁴ Questi disegni, lacunosi in alcune loro parti, sono stati integrati ed aggiornati con nuovi rilievi, come pure sono state verificate ed estese le misure cromatiche. Questo lavoro è stato condotto da chi scrive con la collaborazione della dottoressa Cristina Nadia Grandin per gli studi sul colore e dell'architetto Daniela Chiesi per la parte dei rilievi integrativi sui fronti edilizi principali e per l'acquisizione delle geometrie totalmente mancanti relative ai fronti laterali e tergali dell'edificato esistente. A questa operazione hanno partecipato anche la dottoressa Irene Centauro, per la classificazione delle malte e degli intonaci, l'architetto Brunella Sibilia per la produzione degli allegati cartografici e il dottore in scienze geologiche, David Fastelli per le indagini di settore e l'acquisizione dei dati con GPS in vista di una loro gestione futura. In particolare si è proceduto a ricercare quelle che noi abbiamo definito essere le matrici minerali e cromatiche del territorio, estendendo la campionatura delle misure all'entroterra nei borghi ed aggregati storici che compongono le terre di Marciana Marina e non solo. Un capitolo non meno importante di ricerca è stato dedicato all'analisi delle molteplici invarianti locali costituite dai litotipi caratterizzanti il bacino geo-mineralogico di riferimento e la maggior parte dei materiali da costruzione storicamente impiegati.

⁴ Si tratta dei rilievi realizzati con laser scanner 3D, relativi all'intero sviluppo del lungomare marinese dal Borgo Cotone alla Torre alla Marina, in base ad Accordo di Ricerca sottoscritto nel 2007 dal Comune di Marciana Marina con il Dipartimento di Architettura – Università degli Studi di Firenze (resp. prof. Stefano Bertocci, coord. arch. Giovanni Pancani, con la collaborazione di Graziella Del Duca e Tommaso Rossini).

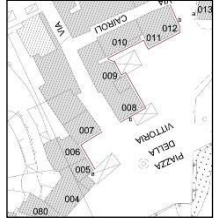
PARTE PRIMA – LE INDAGINI CONOSCITIVE

Marciana Marina com'era



La catalogazione per lo studio del cortine architettoniche (unità di facciata) e dei cromatismi

La scheda di rilievo è composta da n. 4 fogli, suddivisi in distinte sezioni analitiche.

 PROGETTO NORMA DEL LUNGOMARE DI MARCIANA MARINA SCHEDA UNITA' DI FACCIATA/1	Rif. SCHEDA
	012
Area di riferimento: PIAZZA DELLA VITTORIA	
Individuazione urbana: PIAZZA DELLA VITTORIA n.c. 20 angolo VIA XX SETTEMBRE n.c. 1	
Foglio catastale: mappa 4 part. 122	
Denominazione/tipologia: 5a	

FAC- SIMILE frontespizio testata (da scheda 012).

Tutto l'edificio urbano visibile dal mare, segnatamente per quanto concerne i vari prospetti di facciata, è stato oggetto di schedatura ai fini del Piano del Colore per la formazione del Progetto Norma del Lungomare di Marciana Marina. Sono stati individuati n. 82 fronti principali ai quali sono riferite anche le porzioni di facciata laterali (sinistra e destra, indicate rispettivamente con le lettere a, b) e tergali (quest'ultima indicata con la lettera c).

Il costruito esistente, secondo quanto indicato in premessa, è stato a sua volta aggregato in 9 *Aree di riferimento*:

Borgo Cotone: schede da n. 001 a n. 007 e da n. 062 a n. 082;

Piazza della Vittoria: schede da n. 008 a n. 017;

Scali Mazzini: schede da n. 018 a n. 025;

Viale Margherita (parte est): schede da n. 026 a n. 040;

Viale Margherita (parte mediana): schede da n. 041 a n. 050;

Viale Margherita (parte ovest): schede da n. 051 a n. 056;

La Fenicia: scheda n. 057;

Piazzale Ammiraglio Romeo Bernotti: schede nn. 058 e 059;

Torre di Marciana Marina: schede nn. 060 e 061.

Classificazione delle tipologie edilizie

Preliminarmente, sono indicate le matrici delle unità architettoniche di appartenenza delle singole facciate, distinguendo in: Matrice Residenziale/Abitativa (*Mre*); Matrice Rustica/Rurale (*Mru*); Matrice Ibrida/Mista (*Mib*).

Categorie tipologiche rilevate nel contesto urbano marinese

- 1) Abitazione semplice
 - a) ad un piano; b) ad un piano più piano terra; c) pluripiano
- 2) Abitazione composita
 - a) con scala integrata; b) con scala esterna; c) con scala esterna e loggia
- 3) Abitazione multipla
 - a) con aggregazioni verticali; b) con corpi di fabbrica giustapposti; c) con sistema articolato di scale e loggiati esterni/ interni
- 4) Aggregato plurifunzionale
 - a) a corte; b) su cavalcavia; c) a schiera; d) misto
- 5) Palazzo/dimora padronale
 - a) con balcone; b) con balcone ed altana, c) con balcone, altana e resede
- 6) Villetta / terra tetto
 - a) con resede frontale, b) con resede tergale; c) con giardino
- 7) Edificio pluriresidenziale
 - a) in linea; b) con avancorpo semplice; c) con avancorpo porticato
- 8) Complesso residenziale
 - a) unitario; b) con corpi di fabbrica separati con piscina/impianti sportivi
- 9) Edificio non residenziale
 - a) semplice; b) composito; c) complementare all'abitazione
- 10) Edificio specialistico
 - a) chiesa/ oratorio; b) torre; c) palazzo pubblico/ altro
- 11) Installazioni temporanee
 - a) in fregio facciata; b) su fronte laterale; c) separate dal corpo principale
- 12) Elementi di arredo urbano
 - a) Monumento; b) Fontana; c) altro (da specificare)

Individuazione urbana

Ciascuna unità di facciata è individuata per odonomastica (nome delle strade) e numero civico, indicando inoltre, per le referenze fondiarie, i riferimenti cartografici vigenti estratti dai fogli di mappa catastali (particella).

Rassegna di alcune tipologie edilizie ricorrenti



A sinistra: Categoria 3 – Abitazione multipla, c) con sistema articolato di scale e loggiati esterni/interni.

A destra: Categoria 2 – Abitazione composita, a) con scala integrata



A sinistra: Categoria 5 – Palazzo/dimora padronale, b) con balcone ed altana.

A sinistra: Categoria 10 – Edificio specialistico, a) chiesa/oratorio.

Rilievo fotografico

Per documentare il costruito esistente sono state eseguite varie campagne fotografiche che hanno trovato una sintesi documentaria negli apparati selezionati per la rappresentazione dello stato attuale delle distinte unità di facciata. Un repertorio di oltre 250 foto selezionate, vedute d'insieme e particolari, accompagna la catalogazione a fronte di oltre 1250 riprese (*omissis*) effettuate nei vari periodi dell'anno, in condizioni di luce diverse.



Da scheda n. 012: a sx, fronte su Piazza della Vittoria; a dx in alto, scorcio su via XX Settembre; in basso, particolare del terrazzo su mensole.

Valutazione dei caratteri cromatici e delle condizioni conservative delle superfici con monitoraggio delle dinamiche di trasformazione urbana delle unità di facciata

L'analisi dei dati inerenti alla stratigrafia degli intonaci e del colore rilevabile nel costruito esistente, relazionato alla lettura delle cromie e alla compatibilità con le matrici minerali e cromatiche storicamente consolidate, ha orientato la valutazione critica delle tinte e coloriture, il monitoraggio

STRATIGRAFIA VISIBILE DEGLI INTONACI	
Rinzaffo - arriccio	spessore a mm
Intonaco	spessore a mm
Tipologia film pittorico:	☐ minerale ☐ acrilico ☐ misto

COLORE DEGLI INERTI	
☐ Grigio caldo	☐ Grigio freddo ☐ Bianco ☐ Altro:

GRANA DELLA FINITURA SUPERFICIALE	
☐ Liscia	☐ Ruvida ☐ Intermedia ☐ Altro:

VALUTAZIONE DEI COLORI RILEVATI DF: difforme A: atipico D: deviato									
Elementi principali									
ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041					
1	fondo facciata	2	basamento	3	zoccolo	4	cornici	5	decori
☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF
☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A
☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D

Elementi accessori di facciata									
ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041	ACC 4041					
6	portone	7	inferriate	8	serramenti	9	persiane	10	Colonne lapidee
☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF	☐ DF
☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A	☐ A
☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D	☐ D

TIPOLOGIE DECORATIVE PRESENTI	
☐ Pittura tradizionale (tecnica mista affresco / tempera)	☐ Pittura a calce
☐ Pittura ai silicati	☐ Altra ☐ Intonachino colorato in pasta

TIPO DI FINITURA	
STATO DI CONSERVAZIONE:	
☐ Buono	☐ Mediocre ☐ Cattivo ☐ Pessimo

Annotazioni sull'incidenza di altri fenomeni di degrado e/o alterazione	

SEZIONE MONITORAGGIO						
Elaborazione indici						
A Grado di impatto visivo	basso	1	medio	2	alto	4
B Grado di alterazione elementi decorativi	basso	3	medio	2	alto	1
C Condizioni conservative	buone	1	medie	2	cattive	4
D Grado di alterazione cromatico e materico	basso	1	medio	2	alto	3
Elaborazione parametri						
Priorità (A+C)	bassa (2÷3)		media (4÷6)		Alta (=8)	
Rilevanza (A * B)	bassa (1÷3)		media (4÷6)		alta (8÷12)	
Recuperabilità (C * D)	alta (2÷3)		media (4÷6)		bassa (8÷12)	
Compatibilità (B/D)	alta (>2)		media (1÷2)		bassa (<1)	

SEGNALAZIONE PROGETTUALE						
Indicazioni cromatiche con sistema comparativo ACC 4041						
Colori di progetto (sostitutivi/correttivi)	Fondi	Basamenti	Zoccoli	Cornici	Decorati	Altro
A Cromatismo						
B Saturazione						
C Tonalità						
Simulazione in acquerello	☐ sì ☐ no					
Note:						
Compilatore	Data rilievo cromatico					

sullo stato di conservazione e la definizione del progetto.

FAC- SIMILE della scheda in uso.

Rilievo cromatico

Il paesaggio urbano del Lungomare di Marciana Marina nelle sue essenziali componenti ambientali sia connota in modo preponderante per le forti relazioni ambientali instaurate sia con il contesto naturale (cornice del Monte Capanne) sia con quello antropico remoto (paesi di Poggio e di Marciana) e di prossimità, vuoi per la particolare ubicazione delle case rispetto al mare, vuoi per le caratteristiche connessioni con le parti antiche che formano gli antichi borghi, caratterizzati per lo più da strette vie pedonali e gli orti a campi chiusi da recinzioni murarie. Concorrono a questa conformazione urbana le peculiari tipologie edilizie che caratterizzano il luogo, conferendo al costruito molteplici aspetti di complessità che si riscontrano in ambito di analisi e di studio degli aspetti materici e cromatici. Dati questi presupposti, lo studio dei cromatismi, attuato attraverso una sistematica campagna di misurazione mirata a restituire una lettura propedeutica alle esigenze di rilievo per il restauro di ogni singola facciata, ha richiesto, sia nella fase metrica che in quella della

campionatura cromatica, particolari accorgimenti legati soprattutto alle condizioni ambientali e di illuminamento estremamente variabili nell'arco del giorno, ma anche delle stagioni e del mutevole variare delle condizioni atmosferiche di riferimento. Questa sorta di "cangiantismo cromatico" è un aspetto da valutare con molta attenzione come elemento distintivo e qualitativo del luogo.

Le misurazioni cromatiche utilizzate come base di rilievo sono eseguite sui fondi, sui basamenti, sulle zoccolature e sugli elementi di finitura e decorazione, con riscontri anche sulle parti accessorie (infissi, serramenti, persiane ecc. ecc.). Il rilievo colore prodotto con metodo comparativo è stato sia diretto (a contatto) sia "*a distanza*" per tutti quegli elementi posizionati ad un'altezza superiore all'altezza uomo, relazionandoli ad elementi similari rilevabili direttamente per contatto. E' opportuno precisare che la metodologia di rilievo utilizzata trae applicazione da una collaudata esperienza di studio, utilizzando il sistema di codifica ACC (*Acoat Color Codification System*). Il sistema ACC fa uso di una struttura rigorosa, validata a livello internazionale, che permette di etichettare con precisione ogni possibile tonalità, e di codificarla secondo un logico sistema di classificazione. I colori sono dunque classificati secondo le loro tre caratteristiche principali: tonalità, saturazione e luminosità. Tali caratteristiche possono essere riprodotte in un modello cilindrico tridimensionale e sono espresse da una stringa alfanumerica di 6 caratteri, identificativi, due a due, delle tre diverse caratteristiche. A seguire vengono riportate le definizioni dei parametri del codice ACC 4041.

Tonalità

La tonalità indica la natura del colore ed è funzione della colorazione rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco e violetto trovando corrispondenza nello spettro visibile. I colori si mischiano in sequenza l'uno nell'altro fino a formare schematicamente un disco di colore continuo. Il sistema ACC divide questo cerchio in 24 parti, designate con le lettere dell'alfabeto. Ogni parte è suddivisa in 10 sezioni, numerate da 0 a 9, che corrisponde a 240 diverse tonalità. Così: A0 disegna una tinta rossa, F2 una gialla e L8 una verde.

Saturazione

La saturazione del colore rappresenta la sua intensità o purezza. Quanto maggiore è l'intensità di colore presente, tanto lo è la sua saturazione. Minore è la saturazione, tanto più il colore appare "smorto" e grigio. Nel cilindro, il grado di saturazione è espresso dalla distanza tra asse centrale e perimetro esterno del cilindro con una scala da 0 a 99. Quando la saturazione di un colore è inferiore a 03, viene segnalato con la lettera N. Per esempio FN.02.88 corrisponde ad un colore giallo quasi neutro con una saturazione minima e una luminosità alta.

Luminosità

La luminosità di un colore è determinata dalla quantità di luce riflessa. Tutti i colori variano da chiaro a scuro. Sul cilindro la luminosità è descritta dalla distanza (da 00 a 99) lungo l'asse centrale. La luminosità minima (nero) è codificata con 00 e quella massima (bianco) con 99. Gli strumenti di rilievo utilizzati sono date da "collezioni colori", impiegate sotto forma di cartoncini (ACC 4041 ©) per una comparazione diretta o strumentale attraverso un colorimetro portatile (*Colorado* ©), per gentile concessione di *Sikkens*, marchio di Azko Nobel Coatings.

Il colore protagonista del paesaggio antropico

L'operazione di rilievo del colore, spesso sottovalutata, deve considerarsi complementare al rilievo geometrico e non di minore importanza per lo studio dell'architettura in funzione della conoscenza e della valorizzazione dei suoi caratteri identitari, storici e costruttivi per la conservazione e il restauro. Se poi consideriamo la rilevanza del colore a livello paesaggistico, dobbiamo porre questa azione in primo piano ai fini della pianificazione e normazione urbana. La messa a punto di una corretta metodologia di ricerca è quindi da porre al centro della qualità dello studio per il restauro urbano. Non si deve tuttavia scindere l'azione conoscitiva riguardante le superfici dallo studio dei materiali costitutivi, in particolare delle malte e degli intonaci che, unitamente alle coloriture e tinteggiature di rivestimento, compendiano le caratteristiche delle matrici cromatiche. Nondimeno, l'analisi delle matrici minerali fornisce gli elementi cardine per lo studio delle relazioni tonali; pur tuttavia a differenza di questo, l'inventariazione dei colori rilevati ha tenuto conto sia della frequenza dei colori presenti sia delle minime variazioni tonali riscontrate, ottimizzando i risultati acquisiti. In fase di registrazione e rielaborazione dei dati è stato possibile correggere ed omologare le minime variazioni di percezione cromatica determinate dai fattori ambientali: dall'intensità della luce ai colori riflessi, dai colori stratificati in rappezzi a quelli alterati per disgregazione ed invecchiamento delle superfici o per altre patologie.



Due viste della cornice urbana del Lungomare che esaltano i rapporti di massa instaurati con la natura del luogo.



L'ambiente urbano di Marciana Marina costituisce un "paesaggio cromatico" di grande rilevanza. Occorre ribadire che il colore della città e del paesaggio è in costante evoluzione e motiva ora il restauro ora il rinnovamento. In luoghi come questi, si conferma comunque protagonista dell'ambiente per la salvaguardia dell'identità storica sia dei borghi storici che del territorio. La stessa riforma del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* ha introdotto importanti modifiche nel settore della tutela che muovono dalla considerazione, ribadita di recente dalla Corte Costituzionale, che il paesaggio è un valore "primario e assoluto" che deve essere tutelato dallo Stato in modo prevalente rispetto agli altri interessi pubblici, stabilendo precisi criteri in materia di governo e di valorizzazione del territorio. Per tali ragioni il colore si trova anche a svolgere un ruolo del tutto inedito nel panorama urbanistico e, allo stesso tempo, un ruolo strategico di primo piano per la conservazione dei valori culturali ed ambientali diffusi nel territorio che, proprio attraverso la fruizione del paesaggio, sono percepiti, risultando identificabili sul piano del riconoscimento formale. Partendo da questo presupposto, le novità introdotte dal Codice rafforzano l'esigenza di tutela dell'ambiente a vari livelli: a cambiare, in primis, è stata la stessa definizione di "paesaggio" che è stata adeguata ai principi della Convenzione Europea ratificata nel 2004 e alle finalità di tutela proprie del Codice.

Del resto, "stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi", è uno dei cardini del dettato della su citata Convenzione. In particolare, per quanto concerne più direttamente il controllo qualitativo degli interventi in relazione alle valenze paesaggistiche da tutelare, in ottemperanza alla disciplina di cui al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (*ex lege* 42/2004 e s.m.i.), assume una centralità la curatela delle superfici architettoniche e decorative nel rispetto della grammatica compositiva, materica e cromatica della tradizione costruttiva. Troppo spesso la dequalificazione dei centri storici e del paesaggio è dovuta alla scarsa attenzione posta sul progetto del decoro urbano che oggi si coniuga, come dimostrano le esperienze fin qui fatte, con la tutela dell'identità costruttiva locale. Quest'ultima implica la conoscenza dei luoghi e dei caratteri paesaggistici nei rispettivi ambiti di applicazione, da tradursi in normazioni coerenti affidate ad una pianificazione di nuova generazione improntata a fornire strumenti critici e linee guida d'intervento. La qualità del progetto e dell'opera architettonica coincide in questo caso con la promozione delle azioni di prevenzione, manutenzione e restauro e di corretto dialogo tra il vecchio e il nuovo, tra il centro e le periferie. In quest'ottica, il riordino cromatico del waterfront, in relazione con la riqualificazione del costruito moderno e di recente formazione, assume una centralità strategica per le finalità presupposte.

Per quanto esposto, gli obiettivi di questa capillare e minuziosa analisi condotta che sono strettamente legati alla finalità del lavoro, ovvero alla formazione del Piano del Colore del Lungomare e dei borghi storici di Marciana Marina, comprendendo la stesura di Linee Guida agli interventi e la redazione di Normative tecniche per il trattamento cromatico delle superfici dell'edilizia storica marinese e del decoro urbano, da recepire nello strumento urbanistico vigente (segnatamente nel Regolamento Edilizio), seguendo le procedure sopra indicate.

La predisposizione del Piano del Colore, tecniche e normative, consente di sviluppare e dar corso al progetto di riqualificazione del Lungomare, da predisporre in maggior dettaglio come Progetto Norma, ovvero come Piano Particolareggiato degli interventi ammissibili quanto auspicabili per il trattamento delle n. 82 unità di facciata degli edifici frontistanti la linea di costa, a valenza di Piano Attuativo. Il suddetto Piano Norma, che scaturisce direttamente dall'attività di rilievo, è preceduto da una fase di monitoraggio e di distinta e particolareggiata valutazione pre-progettuale degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento e restauro, per rimanere nelle canoniche categorie di legge. In ragione di ciò le parti terza e quarta della scheda sono elaborate per far fronte a tali necessità e per consentire un idoneo trattamento grafico dell'informazione in funzione della gestione dei dati raccolti. Questi aspetti sono stati evidenziati su prospetti grafici

relativi alle facciate degli 82 edifici sopra indicati, recando nell'ambito della redazione del Piano Particolareggiato, l'esatta attribuzione delle tinte e coloriture delle superfici intonacate, riguardando altresì i fondi, le cornici, le zoccolature degli edifici, compresi avancorpi e loggiati, nonché il trattamento degli elementi accessori (infissi, ferri, elementi decorativi e plastici, ecc.).

Catasto Granducale 1840 circa, Marciana Marina, sez. A e B (Archivio di Stato di Livorno).

